

Decessi sospetti nell'ospedale di Pescara Aperta un'inchiesta

La procura della Repubblica di Pescara ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità nel decesso di un neonato morto nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Santo Spirito nella notte tra giovedì e venerdì scorsi. La magistratura si è mossa a seguito della denuncia presentata dal papà della piccola vittima. L'avvocato Vincenzo Di Noi non convinto che la morte del suo primo genito sia avvenuta solo per gravi complicazioni respiratorie. Su mandato del sostituto procuratore Francesco Frettoni, che ha disposto l'esame autopsico sulla piccola salma, i carabinieri hanno già sequestrato la cartella clinica ed interrogato tre medici in servizio al reparto di ginecologia. Il piccolo Francesco così avevano deciso di chiamarlo i genitori era nato alle 21 dello scorso 12 febbraio. Sembrava che tutto fosse andato bene. Il giorno dopo il neonato è stato trasferito nel reparto di terapia intensiva dove è morto quasi tre giorni dopo. E non finisce qui. Gli inquirenti stanno indagando su altri decessi sospetti, avvenuti tra il 1992 e la metà dello scorso anno. I militari hanno infatti sequestrato 142 cartelle cliniche.



Francesco Garufi/Contrasto

«Non vogliamo terroni a scuola» No al gemellaggio fra classi Mestre-Siracusa

Un istituto alberghiero di Siracusa propone lo scambio (alla pari) di una sua classe all'istituto turistico Gritti di Mestre. Ma alcuni genitori dei ragazzi veneziani rifiutano di ospitare i coetanei siciliani. Non vogliamo mendicanti in casa. Sono pochi il gemellaggio si farà ugualmente. Ma resta l'amaro in bocca. Il sindaco Cacciarri: «Spero che sia un pessimo scherzo di Carnevale. Se fosse vero chiedo personalmente scusa a tutta Siracusa».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

■ VENEZIA Orgoglio e pregiudizio. Qualcuno perché non può garantire una sistemazione dignitosa. Qualcuno perché non vuole ospitare i mendicanti in casa. Fatto sta che un normalissimo gemellaggio fra gli istituti alberghieri di Siracusa e di Mestre vacilla. Alcuni genitori veneziani non possono o non se la sentono di ospitare in casa i ragazzi siciliani.

L'epicentro è la classe III A del Gritti a Mestre: dodici ragazze e due ragazzi tra i sedici ed i diciassette anni. Giovedì scorso la professoressa Pavanini docente di storia dell'arte informa gli studenti di avere ricevuto da parte dell'istituto di Siracusa la richiesta di un reciproco scambio alla pari. I siciliani a Mestre ospiti dei coetanei per un paio di settimane viceversa succedersi a vicenda. Che ne pensano? Il per il nessuno solleva obiezioni.

zioni anzi. Ma dopo averne parlato in casa qualche studente torna in classe con risposte negative. Quant'è? E per quali motivi? Frequenti di assemblea Laura ed Elisa le rappresentanti di classe provano ad elencare. «Hanno detto no quattro famiglie su quattordici. Una perché hanno un malato in casa. Un'altra per ragioni economiche non ce la farebbero a sostenere la spesa».

Siracusa? E all'estero

Altre due su per questioni logistiche. «Sia perché non se la sentono di ospitare alunni mendicanti. Un genitore, uno di quelli pronti ad accogliere, assicura di aver sentito pronunciare dagli altri frasi pesanti: "Tipo? Tipo? quelli sono terroni e sporchi". Le ragazze negano. Questo sono buffonate. Io non vedo l'ora di ospitare un ami-

co di Siracusa», dice Elisa. «E Laura. Bisogna capire i problemi. Io per esempio non ho potuto accogliere neanche una studentessa tedesca quando abbiamo fatto uno scambio con la Germania. E mio padre l'altro giorno ci ha scherzato su. Vedi lo scambio con l'estero lo farete ugualmente. Con l'estero cioè con Siracusa? Appunto. Ora lei lo prenderà magari per razzismo. Ma era solo una battuta. Papà non ce l'ha coi mendicanti, proprio per niente».

Mah. A complicare le cose ecco ieri mattina due famiglie tornate precipitate a scuola per spiegare al preside che loro proprio non ce la fanno. «Ma che i pregiudizi non entrano per nulla. Il preside di Mestre Adriano Ciccosto - anch'io sono un terrone - taglia corto. Secondo me in questa faccenda ci sono stati troppi equivoci. Quello che importa è che la stragrande maggioranza della classe è d'accordo. Dunque lo scambio si farà. Il prof Pedroni coordinatore di classe casca ancor più dalle nuvole. Questa è una classe culturalmente molto vivace e con alunni di origine meridionale. Si discute spesso e la questione femminile e il maschilismo. È un controsenso che spunti il razzismo. Ancora Elisa Figurarsi. Due mesi fa abbiamo accolto per un giorno a scuola un gruppo di immigrati africani. loro

hanno cucinato, abbiamo mangiato assieme e poi suonato cantato. Certo è un'altra cosa dall'ospitalità in casa».

Spero sia uno scherzo

Passiamo a Siracusa. Del parz a le rifiuto non sanno ancora nulla. Oddio, credevo che i problemi del genere fossero ormai superati. Si stupisce il vicepresidente Vincenzo Tubolino. Noi facciamo scambi da anni con Belgio, Francia, Grecia, Gran Bretagna, Germania, sempre senza problemi. Siamo stati invitati a Vercelli, a Finale Ligure con grande cordialità. È difficile da credere. Certo non impossibile anche fra i nostri studenti. Note un regresso: divisioni nuove fra ragazzi di quartiere e quartiere della città e dei paesi. Io chiederò un confronto con i ragazzi di Mestre con le loro famiglie. È precisa come sempre. «Guardi poi che Siracusa è per carità la città più nordica della Sicilia».

Di nuovo a Venezia, dove il sindaco Massimo Cacciarri scalpita. «È una notizia talmente inconcepibile che non credo possa essere vera. Spero sia un pessimo scherzo di Carnevale. Ma se fosse tutto vero chiedo personalmente scusa alla città di Siracusa ai ragazzi dell'Istituto e alle loro famiglie. E vi prego di credere che non tutti i veneziani sono così».

La Cassazione: l'ubriaco si vede non serve la prova dell'etilometro

Lo stato di ebbrezza del conducente di un veicolo può essere accertato e provato con qualsiasi mezzo e non necessariamente attraverso l'analisi dell'aria espirata mediante etilometro. Lo ha stabilito una sentenza delle Sezioni unite penali della Cassazione, respingendo il ricorso presentato da un giovane di Sondrio cui il Gip della pretura aveva sospeso la patente per 15 giorni, riconoscendolo colpevole di guida in stato di ubriachezza, pur senza che fosse sottoposto alla prova dell'etilometro. Domenico Cirigliano, 20 anni, nella notte del 7 febbraio del '94, mentre era alla guida della sua macchina per le vie di Sondrio, aveva attirato l'attenzione di una pattuglia della stradale urtando uno spartitraffico, invadendo la corsia opposta e finendo la sua corsa contro un marciapiede. Gli agenti avevano ritenuto il giovane in evidente stato di ubriachezza. Diceva parole senza senso, praticamente non si reggeva in piedi e lo invitava a tornare con lui nei bar dal quale era uscito poco prima. L'indicazione (art. 379 del Codice della strada) del cosiddetto «palloncino» quale mezzo con cui può essere accertata nel conducente la concentrazione alcolica non può rogare dal libero convincimento del giudice che è abilitato a ritenere raggiunta la prova sullo stato di ebbrezza con qualsiasi mezzo (in questo caso il rapporto della Stradale). Prova di ciò - sottolinea la Suprema Corte - deriva anche dal fatto che il conducente può rifiutarsi di sottoporsi alla prova dell'etilometro, pur se questo comportamento configura una distinta ipotesi del reato. Il giudice può quindi desumere lo stato di alterazione psico-fisica derivante dall'influenza dell'alcol attraverso qualsiasi sintomo dell'ebbrezza o dell'ubriachezza.

facendo quanto avevo paventato - dice l'assessore. Rivelando i nomi delle imprese che prendono in appalto i rifiuti hanno iniziato a fioccare le disdette dei contratti commerciali. Mi pento di averlo fatto nonostante le pressioni subite dentro e fuori del consiglio comunale». E all'Amsa ammettono che i milanesi si devono preparare a un periodo delicato: verosimilmente della durata di almeno un paio di mesi.

I milanesi intanto mormorano no ligi (stando ai sondaggi delle associazioni ambientaliste) all'obbligo della raccolta differenziata. Iniziano a temere il ritorno di un incubo già vissuto. Ce ne sono chi ha già suggerito proposte come il consigliere comunale Paolo Hutter (indipendente Pds) che per ora ha deciso di tenersi in casa. Lui e parecchi suoi amici i sacchi neri di rifiuti indifferenziati per agevolare il lavoro dell'Amsa e contro il boicottaggio della giunta regionale. Fuori Lombardia le cose non funzionano alla perfezione. I trattati con l'Agac, la municipalizzata dell'Emilia, candida a raccogliere una cospicua tranche di sacchi neri avrebbero dovuto essere conclusi e invece sono a un punto morto. Per ora il Sos è stato raccolto solo dalla Provincia di Livorno, disponibile a un cospicuo incremento di «nuovi arm».

Ganapini comunque è ottimista. Non siamo ancora a regime e vero - continua - ma siamo anche ben lontani dall'emergenza. A peggiorare i rapporti con le aziende che dovrebbero smaltire e riciclare un incidente diplomatico - l'altro giorno con la trasmissione radiofonica Radio Zorro condotta da Olivero Beha a cui invitò Albeno Giostra ha allarmato gli abitanti di Castellaro in provincia di Reggio Emilia con l'annuncio (peraltro subito smentito) della calata di parecchie tonnellate di rifiuti. Come non bastasse la guerra di chiarata tra il Comune e la Regione - dice Ganapini - non vera certo frenata dal nuovo clima di campagna elettorale.

L'ultima regola sulla testa del piano è provata in direttamente dall'assessorato regionale alla Sanità che ha reso noti i risultati dei controlli igienico-sanitari avviati dalle Usl secondo il rapporto sarebbero a rischio praticamente tutte le aree di stoccaggio, selezione e incenerimento di cui si serve il Comune. Ganapini assicura che è «lutto a norma di legge» e adombra ben altri intenti ben diversi da quelli di un normale controllo. Va bene che i dirigenti delle Usl sono di nomina regionale, dice - ma dovrebbero svolgere un servizio pubblico non politico».

Taranto Le spara e poi si uccide

■ TARANTO I corpi di un uomo e di una donna sono stati trovati sul letto in un appartamento del centro di Taranto uccisi con colpi di pistola. Sul letto sono stati trovati un mazzo di fiori e un biglietto sul quale vi sarebbe scritto: «Uniti per sempre nessuno potrà separarci. Le vittime sono: C. di 53 anni e G. D. S. di 43 anni. Secondo gli inquirenti sarebbe stato il pensionato delle Fs a sparare dapprima un colpo di pistola alla tempia della donna e poi a rivolgere l'arma contro se stesso. Una pistola calibro 7,65 regolamentare è denunciata. A trovarla è due cadaveri è stato il fratello della donna il quale ha raccontato alla polizia di essere da tempo a conoscenza della relazione che intercorreva tra la sorella coniugata e l'uomo».

Saliceto (Cuneo), all'ex tossicodipendente il Comune ha assegnato un appartamento Iacp Alloggio a malato Aids: rivolta dei condomini

A Saliceto (Cuneo) in Valle Bormida il Comune ha assegnato un alloggio Iacp a un malato di Aids. Gli altri condomini però sono insorti promuovendo una raccolta di firme per allontanarlo. Sulla vicenda ha preso posizione la Caritas di Monesiglio. Si tratta di un caso umano. Abbiamo il dovere di aiutarlo. Il sindaco di Saliceto Convincheremo la gente. Capiranno che è soltanto un uomo che ha bisogno di tranquillità.

■ S LICETO (Cuneo) Chiuse le finestre della palazzina. Chiuse anche le bocche. Nessuno che abbia voglia di raccontare questa brutta storia che tiene un malato di Aids lontano da una palazzina Iacp. La palazzina è accanto alla parrocchia e vicino alla scuola materna e la gente ci entra tenendo gli occhi bassi. Quelli che scuotono la testa e quelli che ghignano. Di rabbia. E dicono di paura. Il fatto è che la paura per adesso vince sul buon senso.

E lasciamo stare la solidarietà che per ora non ve n'è traccia in questo piccolo centro sotto i boschi della Valle Bormida.

Abbandonato dalla famiglia

Storia semplice e feroce nei suoi risvolti umani. Comincia quando la giunta comunale decide di assegnare un alloggio vuoto da tempo ad un ex tossicodipendente di 33 anni nato proprio qui e però residente a Monesiglio sposato e separato e

poi abbandonato dalla famiglia nei giorni in cui si scoprì aggredito dal temibile virus.

L'uomo che per parecchio tempo è stato ospite di alcune comunità di accoglienza per tossicodipendenti e faticosamente riuscito a smettere ad allontanarsi dalla droga, un gran bel risultato con una grottesca conseguenza spiega il sindaco di Saliceto Silvano Prandi 50 anni e da sei alla guida della cittadina. «La conseguenza è che l'uomo è stato rispedito a casa».

L'alloggio vuoto

Appunto quale casa? L'uomo non ne possiede. Dalla famiglia trova porte sbarrate. Il comune ha perciò pensato di intervenire. La palazzina dell'Istituto case popolari tre piani per dodici appartamenti è solo parzialmente occupata. E uno degli alloggi vuoti ha pensato il sindaco poteva certamente essere offerto all'ex

tossicodipendente.

Sembrava una buona soluzione. Sembrava perché l'insurrezione dei condomini è stata compatta e violenta. «Noi quello non lo vogliamo». E chiaramente questo ci vuol poco a capirlo una persona con gravi problemi di salute, la malattia che lo affligge e gravissima pericolosissima i rischi di contagio come si sa sono enormi. No noi non lo vogliamo. E poi qui ci sono bambini che ci garantisce che non correbbero rischi di contagio».

La persuasione

A poco sono serviti finora i tentativi di persuasione. A chi fa notare ai condomini che l'ex tossicodipendente verrebbe assistito da personale specializzato del «Sert di Mondovì» e il servizio della Usl 16 che segue i tossicodipendenti i condomini rispondono: «Appunto. Questa palazzina non può diventare ne una clinica

ne tantomeno un centro di recupero».

Ragionamenti forti. La Caritas di Monesiglio prende posizione con fermezza. Ci spiace ricordare sottolineare cose e aspetti di una vicenda che dovrebbero essere sconosciuti tanto sono palesi. Comunque siamo obbligati a ricordare che ci troviamo di fronte ad un caso umano. Quest'uomo ha bisogno di aiuto e noi come abbiamo fatto finora gliene da remo e continueremo a dargliene anche in futuro. Ricordiamo agli inquilini di quella palazzina Iacp che una persona malata di Aids più che di cure ha bisogno di tranquillità di serenità dell'affetto del prossimo».

«Li convinceremo»

Il sindaco Prandi è rannaricato. Ma non ha perso le speranze. E dice: «La storia è brutta tutta via io credo che agli inquilini della palazzina Iacp vada spiegato per bene davvero fin nei mi-

nimi dettagli che non conono che nessuno a intenzione di fargli correre il rischio minimo di schio. E continua il sindaco. Io la conosco la gente di queste parti. È diffidente ma poi la generosità prende il sopravvento e io per questo proprio per questo sono sicuro che presto riusciremo a risolvere la situazione. E come? Beh nella maniera migliore. L'ex tossicodipendente prenderà possesso del suo appartamento e i condomini lo accoglieranno come un nuovo vicino che è malato ma che non è certamente un mostro».

L'uomo malato di Aids vive queste ore in una pensione. Una camera presa in affitto dalla Caritas di Monesiglio che naturalmente mantiene le promesse di aiuto. L'uomo è molto dispiaciuto per quello che è accaduto. Ma davvero non sa dove andare cosa fare. La famiglia l'ha abbandonato e tutti proprio tutti lo tengono a distanza».